

Il Tour si avvicina a Parigi

Gianni Bugno si aggiudica la 18ª tappa del Giro di Francia battendo in volata i compagni di fuga Breukink e Gusmeroli. Per Chiappucci oggi settimo giorno in maglia gialla. Il trionfo italiano completato da Fianza (4º) e Baffi (5º)

Traguardo Bordeaux con tanto azzurro

Gianni Bugno, battendo allo sprint l'olandese Eric Breukink, vince a Bordeaux la sua seconda tappa al Tour de France dopo l'Alpe d'Huez. Gusmeroli terzo, Chiappucci, al sesto giorno in giallo, eguaglia il record di Moser (1975). Schermaglie verbali tra Bugno e Chiappucci. Chiarimento anche con Lemond. Berlusconi interessato all'acquisto dei diritti televisivi delle corse.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BORDEAUX. Toh, rispunta Bugno. Italia forever al Giro di Francia. Gianni Bugno, che ha già in saccoccia la tappa dell'Alpe d'Huez, se ne pappava un'altra con la voracità dei suoi giorni migliori; Claudio Chiappucci, al suo sesto giorno in maglia gialla, eguaglia il record di Francesco Moser che resisteva dal 1975. Sei giorni in giallo cominciano ad essere un bel botto da tramandare ai posteri. Soprattutto dopo aver vinto classiche (Bugno, Argentin), Vuelta (Giovannetti), Giro d'Italia (Bugno) e altre due tappe del Tour (Argentin e Ghiretto). Insomma, scoppiano di salute. Bugno le ha vinto in scioltezza. Era una tappa di trasferimento, di quelle piatte come un biliardo. Il capitano della Chateau d'Ax,

tacchino. È normale, succede sempre così. La maglia gialla è un potere e quindi tutti cercano di toglierla. Non capisco perché si stupisce tanto. Se mi dà fastidio la sua popolarità? No, sinceramente non la soffro. Poi siamo diversi: io ho la mia dimensione, lui un'altra. Appena informato, Chiappucci rispondeva così: «Bugno dice quello che vuole. Se proprio ci tiene a far polemica, sappia allora che se ha vinto questa tappa deve soprattutto ringraziare me. Perché se io lo inseguivo, mi sarei portato dietro tutti gli altri e la fuga di Bugno sarebbe finita subito...».

Chiappucci e Lemond. Il secondo siparietto vede ancora protagonista Chiappucci ma con interlocutore diverso: Greg Lemond, il ciclista della sua maglia gialla, l'uomo che salvo clamorosi colpi di scena sarà il vincitore finale del Tour '90. Per due volte, alla partenza di ieri addirittura per alcuni minuti, Lemond e Chiappucci si sono parlati. Argomento: la fuga di Delgado, Indurain e dello stesso Chiappucci quando, mercoledì sulla salita di Marie-Blanche, l'americano lo sorpassò per un minuto. «Sì, ci siamo parlati», confermava ieri Chiappucci. «Mi ha detto,

insieme a Breukink e al suo compagno Gusmeroli, a 10 km dalla fine, lasciava un'avanguardia di corridori che comprendeva anche Lemond e Chiappucci. Nessuno li disturbava e in volata Bugno si bevereva Breukink come una birra (olandese). Tutto bene, allora? In superficie sì, sotto invece, all'approssimarsi della fine, si intravedono grandi e piccole schermaglie (soprattutto verbali) che arroventano il clima già tropicale del Tour. Parole, parole, come cantava Mina con Alberto Lupu. Vediamo come è andata.

Bugno e Chiappucci. Il primo carosello riguarda proprio i due corridori italiani. Intervistato su Chiappucci, Bugno rispondeva così: «Non deve sorprendersi che tutti l'at-

ARRIVO

1) Bugno (Ita)	in 5h 41'33"
2) Breukink (Ola)	a 1"
3) Gusmeroli (Ita)	a 3"
4) Fianza (Ita)	a 19"
5) Baffi (Ita)	s.t.
6) Museeuw (Bel)	s.t.
7) Abdujaparov (Urs)	s.t.
8) Ludwig (Rdt)	s.t.
9) Van Der Poel (Ola)	s.t.
10) Schalkers (Ola)	s.t.

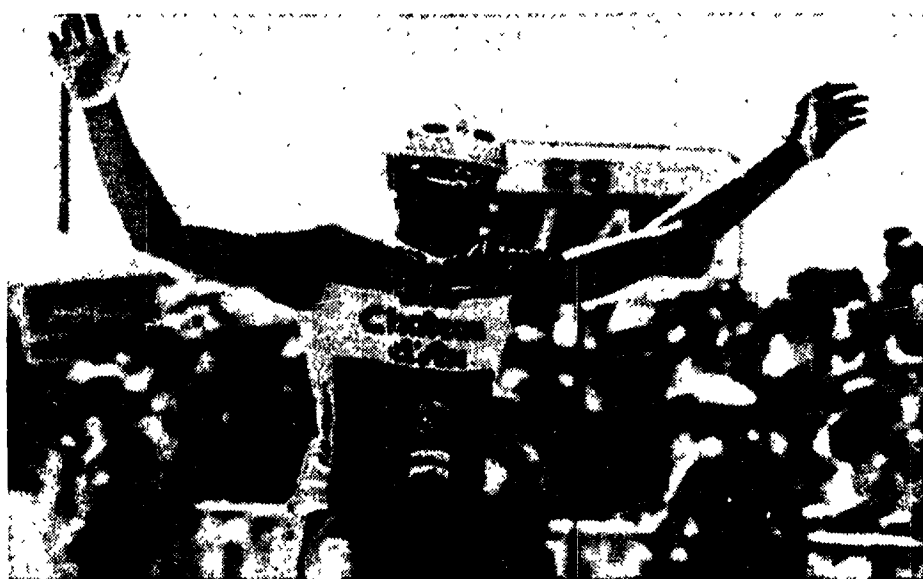
CLASSIFICA

1) Chiappucci (Ita)	in 79h 23'8"
2) Lemond (Usa)	a 5"
3) Breukink (Ola)	a 3'31"
4) Delgado (Spa)	a 3'42"
5) Lejarreta (Spa)	a 5'29"
6) Bugno (Ita)	a 7'29"
7) Chozaas (Spa)	a 7'49"
8) Criquelion (Bel)	a 8'40"
9) Hamstean (Usa)	a 9'34"
19) Conti (Ita)	a 18'12"

insomma, che si era arrabbiato perché lo avevano attaccato in un modo sleale. Poi ci siamo spiegati, tra l'altro non ero stato io a tirare la fuga. E quando gli altri hanno rinunciato, pur avendo con me diversi compagni non ho più tirato». Piccolo particolare: nelle immagini della tv francese, si vede Chiappucci che mostra a Lemond una mano aperta in chiaro riferimento ai cinque minuti che l'italiano ha perso cadendo nella trappola (tappa di Saint Etienne) dell'americano. Segnali a distanza, insomma. Ormai, comunque, Chiappucci si preoccupa solo di Lemond: «Si, ormai controllo solo lui. Vorrei arrivare alla cronometro di domani con la

maglia gialla. Così, partendo dopo Lemond, posso avere i suoi tempi come punti di riferimento». Una cosa, comunque, Chiappucci l'ha ottenuta: prima Lemond non lo degnava di un'occhiata, adesso ce l'ha in testa giorno e notte. E gli parla in continuazione. Si vede che ha paura di me», commenta la maglia gialla.

Il ciclismo verso Berlusconi? Solito discorso: quando le cose van bene tutti li cercano. Così, in pieno rialzo di quotazioni, il ciclismo è entrato negli obiettivi della Fininvest. Proprio in questi giorni ci sono stati dei contatti tra la Lega Ciclisti e gli uomini della Fininvest per la concessione dei diritti televisivi delle corse.



Dopo le delusioni alpine, Bugno si è rifatto vincendo la sua seconda tappa al Tour

Il leader deciso: «Venderò cara la mia pelle»

FEDERICO ROSSI

BORDEAUX. «Io nemmeno mi ero accorto che il gruppo si fosse frazionato in due tronconi. Mi trovavo nelle prime posizioni, ho visto che tutti stavano scattando. Ho provato anch'io e mi sono trovato in testa con Gusmeroli e Breukink. Gusmeroli poi ha fatto il suo dovere e io sono riuscito a battere Breukink in volata». Sembra tutto facile, come tutte le cose che a Bugno riescono senza costargli troppo. «Probabilmente a quel punto nessuno ha voluto sobbarcarsi il peso dell'inseguimento o, magari, non avevano più energie. Fatto sta che siamo riusciti ad andare via».

Al mattino, ricordando la vittoria di due anni fa a Limoges, dove si arriva oggi, aveva scosso il capo sconfortatamente: «Non sono più quei tempi. Adesso mi marcano da vicino e non mi lasciano più andare». Messa davanti a questa sua fortunata contraddizione ha spiegato: «Sono sempre di quell'idea. Solo che in questo caso sono stato favorito dal fatto che alle mie spalle c'erano solo sedici corridori e gli altri erano staccati di mezzo minuto».

Con Bugno volava e sognava Breukink; lui (cioè Bugno) si rendeva conto di fare un favore all'olandese e un dispetto a Delgado con il quale si diceva facesse communa con Lemond e lo stesso Breukink?

«In corsa ognuno pensa a se stesso. Io mi rendevo conto di fare un piacere a Breukink ma in quel momento inseguivo

una possibile vittoria e non potevo certo frenare per aspettare Delgado».

Gli è anche stato fatto osservare che la sua azione, assieme a quella di altri, ha creato un momento di barondata anche per Chiappucci: «Lui deve sapere che qualunque leader è sempre attaccato dai suoi avversari. Questa è la legge della corsa».

«Abbiamo parlato della corsa e sono stato contento di quell'incontro. C'è stata anche qualche battuta sulla giornata precedente, cioè sul mio attacco nel momento in cui Lemond aveva forato. Ha masticato un po' amaro ma ha detto che lui sa benissimo che la corsa va così».

Sulla giornata appena passata si è dichiarato pienamente soddisfatto: «Da quando ho la maglia cerco di stare sempre nelle prime posizioni del gruppo. Sarà più faticoso ma evita di correre certi pericoli occorsi a Delgado e Lejarreta. Se io non fossi stato costantemente a ruota di Lemond chissà che cosa sarebbe successo. Se fossi stato anch'io nelle retrovie, con Delgado, avrebbe visto cosa avrebbero improvvisato Lemond e i suoi amici. E lui, di amici, ne ha tanti in gruppo...».

Boxe. Domani a Marino Rosi difende il mondiale Ibf dei medi junior contro l'americano Darin Van Horn a cui strappò il titolo un anno fa

«Ma la corona me la tengo io»

Vivace botta e risposta fra il campione del mondo Gianfranco Rosi e lo sfidante Darin Van Horn, che domani sera gli contenderà la corona iridata dei medi junior versione Ibf. Il dono del campione allo sfidante una maglietta dal significato eloquente. Il pugile perugino abbandona la sala prima della fine della conferenza. Una polemica con il procuratore Renzo Spagnoli.

FRANCO DARDANELLI

MARINO. «Remember me?». Ti ricordi di me? Questa la scritta che campeggiava sulla maglietta che indossava Gianfranco Rosi e tutto il suo staff e che il pugile perugino ha fatto dono al suo avversario Darin Van Horn, che sabato sera al palaghiaccio di Marino gli contenderà il titolo mondiale dei medi junior versione Ibf. Pantaloncini corti, maglietta e cappellino in testa, rigorosamente sponsorizzati, Van Horn ha fatto il suo arrivo alle 12,15 accompagnato dal manager Duva e dal padre che si

è rivelato in seguito ben più loquace del figlio. Aria spaesata come uno di quelli che non sanno il motivo della loro presenza, Van Horn si è seduto al tavolo alla destra dell'organizzatore Renzo Spagnoli, attendendo l'arrivo del suo avversario, leggendo una rivista specializzata. L'arrivo, un quarto d'ora più tardi, del perugino non lo ha distolto dalle sue letture. In completa tenuta bianca occhiali scuri e barba incolta, Rosi ha fatto ingresso nella sala accompagnato dal suo entourage con un look in sintonia con il suo titolo di cam-

ione. L'incontro di domani sera giungerà un anno esatto dopo dal match di Atlantic City (14 luglio 1989) dove Van Horn cedette la corona a Rosi. Il colpo alla prima ripresa - esordisce Van Horn - ha condizionato il match dello scorso anno. E' come se le altre 11 riprese non fossero esistite. Dall'altra parte del tavolo Rosi scuote la testa e aggiunge: «Bisogna essere sportivi e riconoscere la superiorità dell'avversario. Van Horn è un bel ragazzo e pure simpatico, ma lo considero solo un personaggio di passaggio per le mie ambizioni più alte nel panorama pugilistico. Fra 48 ore dimostrerò cosa vale ancora questo vecchietto che fa tremare i giovani». Nonostante che tutti i pronostici siano per l'italiano, Van Horn non è venuto in Italia per fare il turista - ribatte Duva - Darin è in buone condizioni, sarà un bell'incontro». Ancora con aria di sufficienza Rosi afferma: «Non mi interessa come

sta il mio avversario, mi interessa sapere come sta Rosi». E come sta Rosi? «Supero il top». Dal luglio scorso le esibizioni dell'americano sono state tutt'altro che brillanti, ma Duva fa ancora il portavoce di Van Horn: «Voleva solo ricomparere con Rosi. I match intermedi lasciano il tempo che trovano, non lo interessavano. Ad Atlantic City Van Horn prese troppo alla leggera Rosi e alla fine ha pagato. L'esperienza sarà utile e sabato sera lo dimostrerò». Sempre pronto alla risposta il campione: «Per me è un match come altri, mi sono preparato come sempre e per ripagare il mio sacrificio l'unico obiettivo è la vittoria, le chiacchiere non servono. A Van Horn ho regalato la maglietta, la cintura me la tengo per me». Ed è proprio con questa affermazione che Rosi getta la spugna: si alza dal tavolo e, facendo un eloquente gesto con le mani che mimava il gesto di mangiare, seguito dalla sua truppa ha abbandonato la sala

fra lo stupore generale. Critico Van Horn per questo comportamento. «Un campione si dimostra anche al di fuori del ring. E Rosi non lo è. Sta che la conferenza stampa durò dieci minuti, sia che durò due ore dobbiamo rimanere fino in fondo».

Nel Giro donne spunta a sorpresa la svizzera Muller

SILVANA MAJA

SAN QUIRICO D'ORCIA. Catherine Marsal ancora leader del Giro per questa 5ª tappa etrusca da Viterbo a San Quirico d'Orcia vinta, inaspettatamente, dalla svizzera Evelyn Muller. Scattata in volata negli ultimi Km, la ventottenne elvetica - una habituée del Giro - ha comunque guadagnato solo 10 secondi dalla Marsal che conserva nei suoi confronti un vantaggio di 5' e 29".

Nonostante Rosi se ne fosse andato c'è stato ancora un colpo di scena che riguarda il pugile e il suo procuratore Renzo Spagnoli. Sembra che fra i due siano sorte delle incomprensioni. «In questo delicato momento» ha affermato Spagnoli - non crediamo polemiche inutili. Dopo l'incontro di sabato sera convocherò una conferenza stampa per spiegare tutto. All'orizzonte un «divorzio fra i due?».

Per il match di domani sera che sarà teletrasmesso in diretta in Mondovision, il pugile perugino percepirà una borsa di 150 mila dollari, più del doppio rispetto a quello che intasò lo scorso anno ad Atlantic City.

Ilolo numero di atlete che restavano compatte, la Suvan, dopo, perdeva terreno in prossimità del Gran premio della montagna a Radicofani - un'altura di 716 metri - conquistata come al solito dalla Marsal e poi dalla Canins.

La Marsal, che non sembrava molto contranata, ha dichiarato che in una tappa di transizione come quella di ieri, non era il caso di impegnarsi.

- Arrivo**
- 1) 64 Muller Evelyn (Sui) 2:51'52"
 - 2) 30 Polikavichote Rassa (Urs) s.t.
 - 3) 6 Chiappa Imelda (Ita) s.t.
 - 4) 63 Zberg Luzia (Sui) s.t.
 - 5) 11 Watt Kathy (Aus) s.t.
- Classifica**
- 1) 31 Marsal Catherine (Fra) 11:48'15"
 - 2) 103 Canins Maria (Ita) 0:57
 - 3) 11 Watt Kathy (Aus) 2:53"
 - 4) 6 Chiappa Imelda (Ita) 4:06"
 - 5) 32 Odin Cecile (Fra) 4:12"



Gianfranco Rosi è pronto per la rivincita con Van Horn

Formula 1. Nel '91 si cambia

Più punti a chi vince Prost sarebbe sempre re

ROMA. Michele Alboreto tomerebbe a somidere. Per quanto pochini, due punti in classifica sarebbero sempre meglio del mesto «0» racimolato finora al volante dell'Arrows. Gerhard Berger, poi, si fregerebbe le mani dalla soddisfazione. Oggi non se lo sogna neppure di poter raggiungere il leader del campionato mondiale, Alain Prost. Ma dal prossimo anno, col nuovo sistema di punteggio che la Fisa (Federazione internazionale dello Sport Automobilistico) varerà ad ottobre, potrebbero bastargli un secondo ed un terzo posto di fila per raggiungere il francese.

L'intraprendente Jean Marie Balestre, padrone assoluto della Fisa, della Fia (Federazione internazionale dell'automobile), sta infatti meditando di mettere in soffitta il vecchio sistema di attribuzione del punteggio, che risulta un tantino

avaro e lascia un gran numero di piloti a bocca asciutta, e di adottarne uno nuovo, capace di dare qualche soddisfazione, magari non solamente simbolica visto che in Formula 1 i punti si traducono in soldi, a driver e scuderie. L'obiettivo dichiarato è quello di premiare i piloti più audaci, che inseguono solo la vittoria, e penalizzare i ragionieri del volante. Il modello sarebbe fornito dai rally, che prevedono in sequenza 20, 15, 12, 10, 8, 6, 4, 3, 2, 1 punti ai primi dieci classificati. Su questa base, oggi Prost si troverebbe in testa con 98 punti, seguito da Ayrton Senna a 96; grandezze numeriche a parte, non ci sarebbe nessun cambiamento nello scarto tra i due. Ma per un Berger, appunto, non sarebbero più un baratro i sedici punti che lo separano dalla vetta della classifica.

Equitazione. Argento agli azzurri

Quei salti tutti d'oro dei pony tedeschi

ARIANNA GASPARINI

ROMA. Tedeschi «pigliatutto» e azzurri «d'argento». E in questi due dati la sostanza della dodicesima edizione del campionato europeo Pony che si è svolto sui campi del centro equestre Fise ai Prati del Vivaro con 138 concorrenti in gara in rappresentanza di 13 nazioni, e con l'inedita assegnazione contemporanea di titoli individuali e di squadra di tutte e tre le specialità olimpiche (salto ostacoli, dressage, completo). I «tedeschini» (i giovani cavalieri della «specialità pony» hanno dai 13 ai 16 anni di età) hanno fatto incetta di medaglie confermando così un pronostico che parlava a favore dei Paesi nord-europei: non contenti dell'oro conquistato nel salto ostacoli a squadre, hanno vinto pure oro e argento nel dressage individuale e l'oro

a squadre. Per l'Italia, che fin lì aveva deluso le aspettative del tecnico del salto ostacoli, Emanuele Castellini («Mi attendo una medaglia»), ma non quelle del responsabile federale Mauro Roman («Abbiamo una squadra troppo giovane e inesperta per affermarci nel dressage»), la grande riscossa è arrivata dal «completista» con la medaglia d'argento: specialità impegnativa, articolata in tre prove, che ha tenuto il pubblico col fiato sospeso per l'emozionante kermesse andata in onda, minicavalieri al gran galoppo su un impegnativo circuito ad ostacoli naturali come ponti sull'acqua, palizzate e carri posti su dirupi e salite. Davvero una prova di ottimo livello quella portata a termine dai nostri quattro completisti, Giulia Rebecchi, Davide Calabrese, Francesca Frig-

gione, Cristiana Brivio Storza, e tanto più significativa se consideriamo che il nostro ingresso nel settore pony risale a pochi anni fa. Buon segno, il mondo dei ponies (cavalli alti appena un metro e 48), è in fondo una pista di lancio per la grande equitazione. «Monto a cavallo da 5 anni - dice William Frigione, 14enne con numerose vittorie all'attivo - il pony per me è un grande amore, per il quale ho rinunciato allo sci, trasferendomi da Cervinia a Gallarate. Non solo gare o medaglie, ma anche un modo di avvicinarsi alla natura. Ho cominciato per caso con una passeggiata in campagna, non ho più smesso». Sogna invece le Olimpiadi Irene Mancuso, 16enne romana, oro agli Assoluti di dressage. «Per il pony ho rinunciato a tutto. Purtroppo, di mezzo ci sono andati anche gli studi...».



LA MOUNTAIN BIKE CAMPIONE DEL MONDO

Distributore esclusivo per l'Italia:
EZIO FIORI S.p.A. - Via Imperia, 43 - 20142 MILANO
Tel. (02) 8465646 - Telefax (02) 8467659